la Repubblica.it
http://roma.repubblica.it/cronaca/2016/10/25/news/roma_l_architetto_anti_star_system_in_mostra_le_opere_di_a_lvaro_siza-150564440/

# Roma, l'architetto anti star system: in mostra le opere di Álvaro Siza

*Al Maxxi e all'Accademia di San Luca foto, disegni e progetti del maestro portoghese che a Roma sta progettando un padiglione ai Fori*

di PAOLO BOCCACCI
25 ottobre 2016

Álvaro Siza nel ritratto del fotografo Nicolò Galeazzi

Omaggio ad Alvaro Siza, uno dei grandi architetti contemporanei famoso nel mondo, il poeta anti-archistar dell'architettura mediterranea, delle bianche strutture e del senso del sacro, “un luogo” afferma “dove ci si sente bene”. Roma dedica una serie di eventi, mostre e incontri, al progettista portoghese nato nel 1933 e vincitore del Premio Pritzker nel 1993, alla cui matita si devono, tra gli altri, il Centro Galego di Arte Contemporanea di Santiago di Compostela, la ristrutturazione del Palazzo Donnaregina di Napoli e la sua conversione in museo, e anche, sempre a Napoli, il progetto per la nuova piazza del Municipio.

Ma c'è di più. Come è stato annunciato alla presentazione al Maxxi degli appuntamenti che avranno come protagonista Siza, il maestro ha anche progettato, proprio per Roma, un padiglione che dovrebbe ospitare la consegna dei Premi del Presidente della Repubblica, in un luogo che è centro e cuore della città antica, lo spazio retrostante la chiesa dei Santi Luca e Martina, una sorta di terrazza affacciata proprio sui Fori.

Ma veniamo al calendario. Il Maxxi e l’Accademia Nazionale di San Luca presentano una maratona di eventi per celebrare l'architetto portoghese. Due sono le mostre dedicate a Siza allestite all’Accademia, "Il Grand Tour. Álvaro Siza in Italia 1976-2016”, ovvero ventitré progetti per le città del nostro Paese in una ricostruzione del suo studio, e "La Misura dell'Occidente. Álvaro Siza e Giovanni Chiaramonte”, fotografie e disegni dei due artisti viaggiando attorno al mondo. Mentre una terza, intitolata "Álvaro Siza. Sacro”, è stata allestita al Maxxi e aprirà definitivamente al pubblico dal 9 novembre al 19 marzo 2017.

Si tratta di un'architettura-installazione, inventata da Siza per ospitare video dei suoi interventi, il plastico della chiesa-fortezza di Santa Maria del Rosario, alla Magliana, un suo progetto mai realizzato, ma anche un simbolico specchio dove “guardarsi dentro”, e paramenti e oggetti sacri disegnati per papa Francesco che saranno regalati al pontefice dal presidente del Portogallo. Non solo: ecco il plastico della nuova stazione di piazza del Municipio a Napoli ed ecco anche, riprodotta in legno, la piccola “cappella di meditazione” disegnata per una città giapponese, oltre a una serie di disegni. Un particolare: l'architetto ultraottantenne, che anche oggi ha in cantiere opere in tutto il mondo (dal museo della Bahaus in Cina ad una torre di 35 piani a Manhattan fino alla metro di Napoli e ad un insediamento residenziale di Gallarate) ha preso personalmente le misure e ha disegnato, matita e taccuino alla mano, tutti i particolari della sua installazione.

Ieri alla presentazione è stato il segretario generale dell'Accademia di San Luca, l'architetto Francesco Moschini, a parlare anche del disegno realizzato da Siza per il padiglione dietro la chiesa dei Santi Luca e Martina. “Sarà una sorpresa” ha detto “lo abbiamo chiesto al maestro portoghese e lui non solo ha accettato ma lo ha anche portato a termine”.

E se la presidente del Maxxi, Giovanna Melandri, ha parlato di “un'iniziativa di raccordo e di collaborazione tra due istituzioni che è nelle corde del museo”, la direttrice Margherita Guccione e Roberto Cremasoli, curatori delle mostre insieme con Achille Bonito Oliva, hanno sottolineato “l'importanza di un architetto lontano dal clamore delle archistar, ma protagonista, con i suoi progetti, di un'idea dell'architettura come luogo del sacro che è in noi”.
E se il 25 e il 26 ottobre  si inaugureranno rispettivamente le mostre dedicate a Siza al Maxxi e all'Accademia di San Luca, per giovedì 27 sempre al Maxxi è in programma un talk con Alvaro Siza sul tema del “sacro”, mentre venerdì 28 la chiesa dei Santi Luca e Martina, in via della Curia al Foro Romano, ospiterà un incontro tra grandi firme dell'architettura con Siza, Umberto Riva e Francesco Venezia, questa volta dedicato al concetto di “tempo”.

PAESE :Italia
PAGINE :25
SUPERFICIE :35 %
PERIODICITÀ :Quotidiano
DIFFUSIONE :(126000)
AUTORE :Roberto I. Zanini
► 26 ottobre 2016

**Roma**

# L'anti-archistar Álvaro Siza al Maxxi

**Roberto I. Zanini**

Ha parlato solo per qualche istante, ieri, alla presentazione delle iniziative romane in onore dell'architetto portoghese Álvaro Siza, ma Hóu Hànrú, direttore artistico del Maxxi, è stato capace di centrare meglio di altri il senso dell'opera del grande maestro, considerato una sorta di anti-archistar. Nel parlare della mostra che il Maxxi dedica all'architetto ha spiegato che per lui si tratta «dell'opportunità di ricordare che anche un museo di arte contemporanea può diventare un luogo in cui bellezza e spiritualità dialogano per offrire una prospettiva alternativa in quest'epoca di caos». Da sempre Álvaro Joaquim de Melo Siza Vieira (Matosinhos, 25 giugno 1933) concepisce i suoi luoghi architettonici come spazi che mettono in relazione l'uomo col sacro. La sua convinzione è che l'architettura «è bella quando ci si sente bene dentro»; quando è fatta per l'uomo, pensata per farlo sentire a suo agio e quindi capace di elevare il suo spirito alle vette del sacro. A questo proposito Roberto Cremascoli, curatore di alcune delle quattro mostre dedicate al portoghese, proposte a Roma in questi giorni, ha sottolineato che negli ultimi anni Siza lavora con l'intento di sacralizzare ogni tipo di architettura, anche quella profana. Le iniziative per Álvaro Siza a Roma si sviluppano in tre giorni. Sono state promosse e organizzate dalla storica Accademia di San Luca e dal Maxxi. Proprio al Museo nazionale delle arti del XXI secolo è stata presentata ieri la mostra *Alvaro Siza. Sacro* che si apre il 9 novembre (fino al 19 marzo). Con Hànrú e Cremascoli c'erano la presidente della Fondazione Maxxi Giovanna Melandri, la direttrice del Maxxi Architettura Margherita Guccione e il segretario generale dell'Accademia di San Luca Francesco Moschini. Oggi all'Accademia Sarà lo stesso Siza a inaugurare la mostra *Il grand tour. Álvaro Siza in Italia 1976-2016* che racconta i 23 progetti che l'architetto ha realizzato in Italia. Un ventiquattresimo, non proposto in mostra, è stato commissionato di recente dalla stessa Accademia per un padiglione da collocare sul retro della Chiesa dei Santi Luca e Martina ai Fori per ospitare la cerimonia del Premio del Presidente della Repubblica per le Arti. Sempre oggi all'Accademia viene aperta la mostra *La misura dell'Occidente. Alvaro Siza e Giovanni Chiaramonte*, con 60 disegni dell'Architetto e 40 scatti del fotografo che propongono un viaggio nell'arte e nella storia occidentale che pone l'Itralia come luogo di partenza. Domani alle 18 all'auditorium del Maxxi Álvaro Siza si racconta in una conferenza sul tema del Sacro. Venerdì 28, nella Chiesa dei Santi Luca e Martina, confronto con gli architetti Francesco Venezia e Umberto Riva. Ma torniamo alla mostra presentata ieri al Maxxi, dalla quale emergono le linee essenziali (lui stesso ha disegnato a terra, in forma di croce, il semplice sovrapporsi di cardo e decumano) delle ideazioni di Siza, fra le quali la famosa Chiesa di Santa Maria e Marco a Canaveses del 1990, la Chiesa di Santa Maria del Rosario progettata per la Magliana a Roma e mai realizzata e la Stazione Municipio della metropolitana di Napoli, ormai quasi ultimata. Interessanti alcuni piccoli arredi sacri in argento e due Casule donate dal presidente del Portogallo a Papa Francesco.

Tutti i diritti riservati

CORRIERE DELLA SERA

PAESE :Italia
PAGINE :16
SUPERFICIE :18 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

AUTORE :Giuseppe Pullara

► 26 ottobre 2016 - Edizione Roma

# Alvaro Siza, portoghese d'Italia che trasforma i ruderi in piazze

## Al Maxxi e a San Luca mostre e incontri dedicate al «superarchitetto»

Si può essere un grande architetto con un animo popolare ed una creatività sofisticata tutta dedicata alle reali necessità dell'uomo? Alvaro Siza, 83 anni, risponde con le sue opere in tutto il mondo.

In Italia ha fatto oltre venti progetti in gran parte realizzati. L'ultimo, un padiglione temporaneo che sarà sistemato alle spalle della basilica dei santi Luca e Martina ai Fori in occasione del Premio Presidente della Repubblica. Superarchitetto ma non archistar, Siza si è tenuto sempre lontano dalle mode costruttive coltivando il suo asciutto disegno essenziale ma funzionale: un'architettura raffinata, di ricerca ma che fonda le radici nel tempo, nel contesto e nella storia andando oltre ogni classificazione. Celebre il suo padiglione del Portogallo per l'Expò di Lisbona del 1998, una immensa «tenda» di cemento che trasforma uno spazio aperto in una piazza coperta. Nella Penisola, che il maestro portoghese frequenta con assiduità da quasi quarant'anni, ha progettato lavori come il museo Madre di Napoli, città dove ha in corso il completamento della nuova stazione Municipio del metrò, e la «ricostruzione» della chiesa madre di Salemi, terremotata nel 1968. L'intervento ha trasformato i ruderi in una piazza.

L'omaggio che Roma offre in questi giorni all'architetto conferma la controtendenza ormai in atto a livello internazionale rispetto all'esaltazione dell'architettura dello stupore e hi-tech propria delle archistar. Il Maxxi e l'Accademia di San Luca hanno organizzato una «tre giorni» di incontri, mostre e conferenze che non ha precedenti, almeno per un architetto vivente.

Oggi pomeriggio in Accademia si aprono due esposizioni tematiche mentre domani, al Maxxi, sarà lo stesso architetto a spiegare la sua mostra/installazione sul tema del sacro aperta al museo del contemporaneo dal 9 novembre. Venerdì si terrà invece presso la basilica ai Fori un incontro tra Siza e due affermati architetti italiani, Umberto Riva e Francesco Venezia, sul tema del Tempo.

**Giuseppe Pullara**

**Rigoroso** In alto, il padiglione del Portogallo progettato da Alvaro Siza (*foto a sinistra*) per l'Expo di Lisbona del 1998

Tutti i diritti riservati

FAMIGLIA CRISTIANA

## PERSONAGGI

# ALVARO SIZA E IL RESPIRO SACRO DELL'ARCHITETTURA

**26/10/2016 Il Maxxi di Roma dedica un incontro e una mostra ai suoi progetti: chiese, università, padiglioni dell'Expo, la metropolitana di Napoli.**

di PaoloPerazzolo1

Il miglior architetto è il tempo, ama dire **Alvaro Siza.** E il tempo conosce il respiro del sacro. Così ora il **Maxxi** di Roma dedica una mostra all'architetto portoghese sul tema del **sacro**.

Grandi pareti inclinate, un percorso sinuoso, spazi ampi alternati ad altri volutamente ristretti in dialogo e contrapposizione con quelli del **MAXXI**, è così che **Alvaro Siza**ha immaginato la sua mostra ***Alvaro Siza, Sacro*** a cura di Achille Bonito Oliva e Margherita Guccione: una grande installazione ambientale, in cui sono esposti disegni, progetti e oggetti che rivelano il suo rapporto con il sacro.

Dal 9 novembre al 26 marzo nella Galleria 2bis del MAXXI progetti di ambito religioso si affiancano ad altri in cui il tema della sacralità è declinato in modo meno diretto. Oggetti religiosi disegnati per il Santo Padre come l'uovo d'argento per Benedetto XVI e i paramenti sacri per Papa Francesco si alternano a venti disegni figurativi e a dieci progetti di architettura italiani e esteri, mentre sulle pareti vengono proiettate le foto di alcuni suoi progetti realizzate da cinque fotografi internazionali.

Dalla Chiesa di S. Maria a Marco de Canaveses alla Cappella a Santo Ovidio in Portogallo; dalla Chiesa mai realizzata del Rosario a Roma a quella in costruzione di Saint-Jacques-de-la-Landea Rennes in Francia. E ancora la ricostruzione della Chiesa Madre di Salemi, i progetti portoghesi della Piscina de Marés a Leça de Palmeira, del Padiglione Portoghese all'EXPO98 di Lisbona, della Facoltà di Architettura di Porto e il Museo della Fondazione IberêCamargo a Porto Alegre in Brasile.

Particolare rilievo viene dato al progetto per la Stazione Municipio della Metropolitana di Napoli che evidenzia la sacralità espressa dall'architettura del sottosuolo, dalle rovine archeologiche, dalla stratificazione delle epoche storiche nel cuore della città, che per l'architetto rappresentano una immagine di culto da celebrare. Di questo progetto vengono esposti il modello e i disegni, oltre che fotografie d'autore della realizzazione.

Le pareti progettate da Siza per la mostra si trasformano in elementi che respirano, grazie alle sequenze fotografiche proiettate sulle superfici, che le trasformano in una vera e propria istallazione. Gli scatti di Fernando Guerra, José M. Rodrigues, Leonardo Finotti, Luís Ferreira Alves e Mimmo Jodice descrivono gli ambienti disegnati da Siza nei quali si pratica il culto religioso, ma anche la calma di atmosfere in cui natura e paesaggio sono i principi della sacralità.

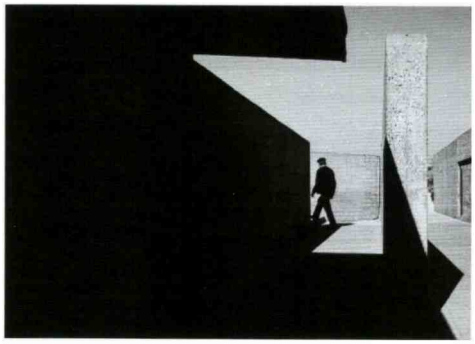
Giovedì 27 ottobre 2016, alle ore 18.00 **ÁlvaroSiza** presenta la mostra al MAXXI nel corso dell'incontro ***ÁLVARO SIZA, Sacro***. Intervengono Achille Bonito Oliva e Margherita Guccione, curatori dell'esposizione, e Roberto Cremascoli, responsabile scientifico. Tema dell'incontro sarà il rapporto tra architettura e "sacro", ampiamente sviluppato nelle opere elaborate dall'architetto portoghese. A seguire, tutti i partecipanti potranno visitare in anteprima la mostra in corso di allestimento.

D La Repubblica Delle Donne

PAESE :Italia
PAGINE :98
SUPERFICIE :13 %
PERIODICITÀ :Settimanale

DIFFUSIONE :(860000)

► 5 novembre 2016



ARTE

# ARCHITETTO MISTICO

Sale a tre il numero di mostre che, a Roma, celebrano il grande architetto portoghese Álvaro Siza, Premio Pritzker 1993. Ai due percorsi allestiti all'Accademia di San Luca - *Il Grand Tour. Álvaro Siza in Italia 1976-2016* e *La Misura dell'Occidente. Álvaro Siza e Giovanni Chiaramonte* - si va ad aggiungere al Maxxi ***Álvaro Siza. Sacro***, dal 9 novembre al 26 marzo. Un'esposizione che rivela il suo rapporto con la religione attraverso disegni e progetti che declinano il tema della sacralità. Inoltre, gli oggetti religiosi disegnati dall'architetto per il Papa e le foto di sei fotografi internazionali - da Fernando Guerra a José M. Rodrigues, da Luis Ferreira Alves a Mimmo Jodice - che mostrano non solo i luoghi architettonici creati da Siza, ma anche le atmosfere in cui natura e paesaggio sono state per lui i principi della sacralità.

Tutti i diritti riservati

Lettura [La]

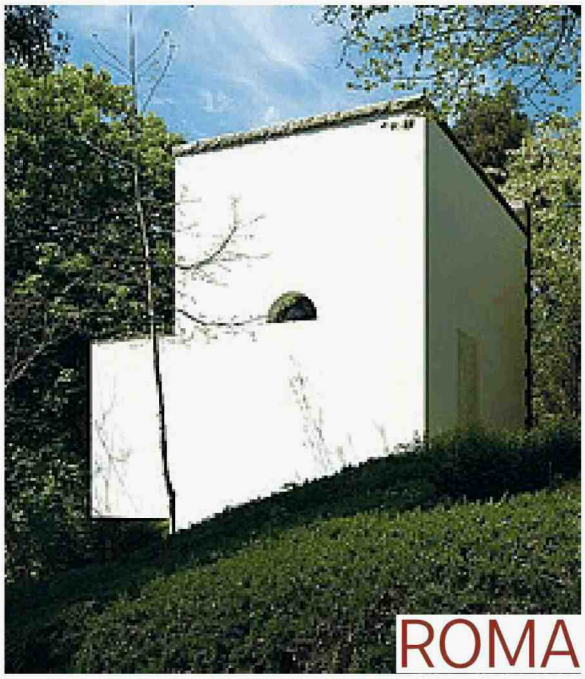
PAESE :Italia
PAGINE :35
SUPERFICIE :12 %

► 6 novembre 2016

MAXXI

# La religione dell'architetto nei progetti di Alvaro Siza

Il rapporto tra il sacro e l'architettura contemporanea ha generato autentici capolavori e grandi orrori. Alla prima categoria appartiene l'opera del portoghese Álvaro Siza (1933), protagonista della mostra *Alvaro Siza. Sacro* aperta al MaXXI di Roma fino al 26 marzo (www.fondazionemaxxi.it). Sono esposti alcuni oggetti religiosi disegnati per il Pontefice: l'uovo d'argento per Benedetto XVI e i paramenti sacri per Papa Francesco. Poi venti disegni figurativi e dieci progetti di architettura italiani e nel mondo. Si analizza il sacro, per esempio, visibile nelle due chiese portoghesi di Santa Maria a Marco de Canaveses e di Santo Ovidio (sotto: 1997-2001). Poi il progetto della chiesa del Rosario a Roma, mai realizzata, accanto a quella in costruzione a Saint-Jacques-de-la-Lande a Rennes in Francia. «Il miglior architetto è il tempo», ama dire Siza. Sulle pareti, le foto di alcuni suoi progetti firmate da Fernando Guerra, Nicolò Galeazzi, José M. Rodrigues e Mimmo Jodice aiutano a capire meglio perché. *(paolo conti)*




Tutti i diritti riservati

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

la Repubblica

09-NOV-2016
da pag. 38

## Il personaggio

# "Altro che archistar progettare per me è l'arte del dubbio"

Il portoghese Álvaro Siza, a cui Roma dedica due mostre, si racconta

FRANCESCO ERBANI

ROMA

A ottantatré anni, la giacca un po' sformata e la camiciola aperta, la parlata lenta e cavernosa, tutto si può dire tranne che Álvaro Siza si atteggi ad archistar. A Roma, dove è venuto a inaugurare due mostre a lui dedicate – all'Accademia di San Luca su quarant'anni di lavori in Italia e al Maxxi sui suoi rapporti con il sacro –, alloggia in un dignitoso tre stelle a due passi dalla Fontana di Trevi. Non archistar, ma maestro riconosciuto nel mondo di un'architettura oltre le mode, scabra e lineare, Siza, che ha vinto il premio Pritzker nel 1992, ha realizzato musei, centri culturali, facoltà universitarie, padiglioni espositivi e, nel suo Portogallo e in Olanda, quartieri di edilizia popolare, non vanta solo gli edifici costruiti, ma racconta, mimando con la bocca e le mani un "puff", anche quelli rimasti sulla carta.

Siza non ama l'architettura spettacolare, ma la critica con parole sommesse e senza fare nomi: «Mi dispiace, sono colleghi». Poi incalza: «Non si è mai parlato tanto d'architettura come in questi anni. Si è creata l'illusione della sua visibilità. Eppure la crisi è profonda, dominano potentati finanziari e immobiliari, e l'architetto ha perso il controllo del proprio lavoro, prevale l'ossessione specialistica. L'architetto, per me, è colui che coordina e invece molti curano l'immagine e poi lasciano fare agli specialisti. C'è un difetto anche nella percezione».

**In che senso?**

«Le riproduzioni fotografiche del Guggenheim di Bilbao prediligono l'eccentricità dell'opera di Frank Gehry. Poche volte si mostra il museo nel suo contesto, sottovalutando la qualità introdotta in quel pezzo di città e nella città intera».

**La mostra all'Accademia di San Luca, curata da Roberto Cremascoli e Francesco Moschini, racconta quarant'anni di lavori, di studi e di delusioni italiane.**

«In realtà sono più di quarant'anni. La prima volta sono venuto in vacanza, negli anni Sessanta. In Portogallo c'era la dittatura fascista e l'Italia era per noi l'apertura al mondo. D'altronde i rapporti erano stati sempre stretti. A Lisbona ha realizzato una chiesa Borromini, nella mia Porto ha lavorato Niccolò Nasoni, figura eminente del barocco».

**A quali architetti italiani guardava con più interesse?**

«Negli anni Cinquanta a Ignazio Gardella, Franco Albini, Carlo Scarpa, Mario Ridolfi. Il mio maestro, Fernando Távora, era legato a Giancarlo De Carlo. Ho conosciuto Vittorio Gregotti e poi, dopo la rivoluzione dei garofani del 1974, vennero in Portogallo Aldo Rossi e Pierluigi Nicolin, più per vedere la nostra giova-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

ne democrazia che non l'architettura».

**Il suo primo lavoro in Italia coincise con una ricostruzione post-terremoto.**

«Fu a Salemi nel 1982, quattordici anni dopo il sisma del Belìce. Il sindaco e la curia affidarono a me e a Roberto Collovà il recupero della Chiesa Madre e dell'area circostante. Si voleva ristrutturare la città antica, lì dov'era sempre stata. Consolidammo le rovine della chiesa, realizzammo la piazza intorno e progettammo la ricostruzione di un quartiere. Fronteggiammo difficoltà e lentezze. Alla fine, però, il sindaco è andato via e tutto si è fermato».

**Lei ha ricostruito un quartiere di Lisbona, il Chiado, distrutto da un incendio. C'è un modello per intervenire nell'antico?**

«La direzione è la continuità, non la rottura. Lisbona era stata ricostruita dopo il terremoto del 1755 dal marchese di Pombal seguendo uno schema geometrico, illuminista. Era a mio avviso impensabile modificare un assetto che caratterizzava il centro cittadino ricostruendo dieci edifici. Fui criticato per aver rinunciato alla modernità. Ma io la modernità la introducevo nei collegamenti con la città, negli interni, nelle dotazioni tecnologiche, non nel disegno».

**Questa è per lei la regola nelle ricostruzioni?**

«La mia regola, ripeto, è la continuità. Ma in architettura ogni caso è a sé».

**Dopo Salemi lei ha continuato a lavorare in Italia. Con quali risultati?**

«A Venezia, alla Giudecca, ho progettato un complesso di edilizia popolare. Era la metà degli anni Ottanta, con me erano impegnati Aldo Rossi, Carlo Aymonino e Rafael Moneo. Ma trent'anni non sono bastati a completare il lavoro. Qualche tempo fa mi hanno chiamato da Venezia per dirmi che erano necessarie alcune firme. Lì per lì non ho capito e ho detto: "Ma io non ho progetti a Venezia". Poi mi sono ricordato, sono passati oltre trent'anni. Ora sembra che vogliano proseguire il cantiere».

**Non è mai troppo tardi.**

«In seguito ho vinto un concorso per riallestire la sala che al Castello Sforzesco di Milano ospita la *Pietà Rondanini* di Michelangelo. Ma non se n'è fatto nulla. Brutte esperienze ho vissuto a Vicenza per cinque case in una villa con un edificio palladiano. Il proprietario le voleva enormi. Io resistevo e lui mi disse "Lei non capisce niente". Un disastro».

**E nonostante questo lei continua ad amare l'Italia?**

«L'Italia non ha colpe. Anche in Spagna tanti miei progetti non sono realizzati. E comunque mi consola il lavoro a Napoli».

**Si riferisce a una delle stazioni della metropolitana, in piazza Municipio?**

«Sì, una delle "stazioni dell'arte". A Napoli, se si fa un buco, esce la storia della città. La questione cruciale è archeologica e il prodotto finale conterrà una complessa continuità fra antico e contemporaneo. Un'esperienza densa che avevo già sperimentato per la ristrutturazione del Madre, il museo d'arte contemporanea nel centro storico, dove si esprime l'esuberanza della città. Ora al Madre sono cambiate molte cose, ho visto con disappunto che hanno dipinto l'atrio di nero e le porte di giallo. Ma di Napoli amo tutto, dai graffiti sui muri a quella particolare forma di ordine che governa il caos».

**A proposito degli scavi per la metropolitana, lei ha parlato di un contatto con il sacro (che è poi l'argomento della mostra al Maxxi, a cura di Achille Bonito Oliva e di Margherita Guccione). Che vuol dire?**

«Nel sottosuolo della città sono presenti i simboli sia della rovina sia del rinnovamento. E qui è custodito un elemento di sacro».

**Quindi il sacro non ha a che fare solo con la religione?**

«No. Quando ho progettato chiese mi sono posto gli stessi problemi di quando progettavo edifici pubblici o privati. Studiarne la funzione, indagare la storia del luogo, dialogare con le persone coinvolte».

**Ma una chiesa non ha nulla di specifico per un architetto?**

«A me ha rivelato un senso profondo dell'architettura. Prima del Concilio Vaticano II il sacerdote dava le spalle al pubblico e guardava l'abside, luogo ricco d'opere d'arte e di simboli; poi con la riforma della liturgia e con il sacerdote rivolto ai fedeli, la funzione dell'abside è venuta meno. Ecco, l'architetto deve individuare la funzione sviluppando poi una libertà interpretativa».

**Lei è credente?**

«Ho avuto un'educazione cattolica, ma non so se sono credente. È un sentimento intimo e latente. Sono dubbioso, questo sì. Come quando si progetta: il dubbio è sempre presente, non si parte mai dalle certezze».

**Lei ha disegnato dei paramenti sacri per papa Francesco.**

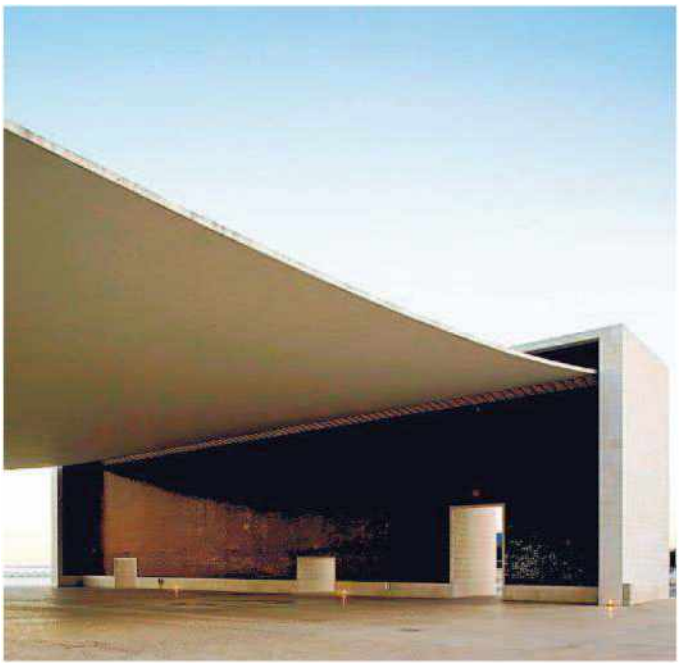
«Mi hanno raccontato che ha detto una messa indossandoli».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**LE OPERE**
*A fianco, Álvaro Siza. Sopra, un suo schizzo di Roma*
*A sinistra, il padiglione all'Expo del '98*
*Sotto, la facoltà di architettura a Porto e la chiesa di S. Ovidio a Lousada*

**LE MOSTRE**
*All'Accademia di San Luca e da oggi al Maxxi di Roma sono allestite due mostre di Álvaro Siza. La prima (fino al 25 febbraio 2017) s'intitola "Il Grand Tour. Álvaro Siza in Italia 1976-2016". La seconda (fino al 26 marzo 2017) è dedicata al "Sacro"*



data stampa
dal 1980 monitoraggio media
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Luoghi dell'Infinito

PAESE :Italia
PAGINE :62-66
SUPERFICIE :68 %
PERIODICITÀ :Mensile

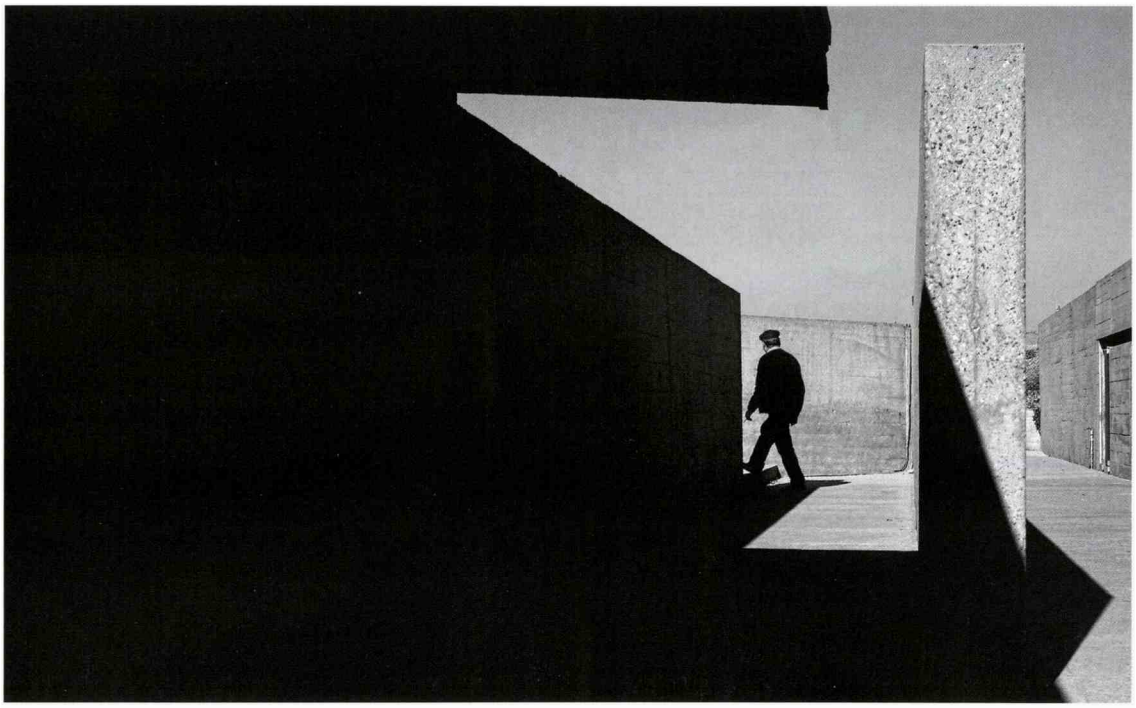
DIFFUSIONE :(100000)
AUTORE :Leonardo Servadia

► 1 dicembre 2016

# Siza, toccare la luce

Tre mostre a Roma omaggiano il maestro portoghese autore di un'architettura evocativa e profondamente sacra

testo di **Leonardo Servadio**



Marco de Canaveses è una cittadina nell'assolata campagna portoghese. Ha un'acropoli, e su quel rilievo si erge una chiesa bianca e dalle linee nette. Sul fronte, un portale sale dritto e lungo, come una figura di El Greco che in altezza supera ogni attesa, quasi a indicare come la materia può trasfigurarsi nello spirito. Si tratta della chiesa di Santa Maria, i cui muri sono possenti nella loro opacità, ma sono anche vicini al sentire di chi vi s'accosta. Due corpi sporgenti verso la piazza segnano il portale, come campanili. E la chiesa, alta quanto loro, affonda in alto nel cielo pur mantenendo tutta la corposità della sua presenza terrena. Mentre la nettezza degli spigoli, il ridotto numero di aperture, il disegno a duplice svasatura che incava la parete di fondo, la fenditura che bassa accompagna il lato lungo dell'aula così che chi passa fuori possa sentirsi vicino a coloro che stanno all'interno, garantiscono che la presenza di questo volume costituisca una presenza tanto aulica quanto prossima al comune sentire.

È una delle più note architetture di Álvaro Siza, il progettista portoghese al quale la città di Roma dedica tre mostre, a evidenziare l'importanza dei contributi che egli ha dato alla cultura italiana, nella singolare simpatia che si attiva tra sensibilità vicine che condividono il calore del sole, i vasti orizzonti marini, gli edifici bianchi che dicono semplicità familiare, e le pareti scolpite nella roccia che parlano di permanenza nei secoli. Come i

Tutti i diritti riservati

Luoghi dell'Infinito

PAESE :Italia
PAGINE :62-66
SUPERFICIE :68 %
PERIODICITÀ :Mensile

DIFFUSIONE :(100000)
AUTORE :Leonardo Servadia

► 1 dicembre 2016

grandi della letteratura, Siza sa esprimersi in un linguaggio vernacolare che viene nobilitato nella facilità con cui chi guarda può accostarsi alle opere e comprenderle e goderne.

La chiesa di Marco de Caneveses è una delle tante architetture presentate nell'esposizione "Álvaro Siza. Sacro", in corso al Maxxi. Ma non vi sono solo lavori a carattere esplicitamente religioso: lo scopo della mostra è di evidenziare come una certa cultura architettonica abbia in sé la capacità di ricollegare memorie e tradizioni in un afflato che parla allo spirito anche laddove la specifica dedicazione è estranea al culto. Così sono esposte opere quali il recupero dell'acropoli di Salemi, in Sicilia, dove la chiesa madre fu fortemente danneggiata dal terremoto nel 1968 e quindi abbattuta, e Siza con Roberto Collovà l'ha rigenerata come assenza, segnata solo da un colonnato sulla piazza aperta ove, con le absidi superstiti diviene segno che sacralizza tutto lo spazio urbano. La cappella della tenuta agricola di Santo Ovidio a Lousada, in Portogallo, singolare volume di estrema semplicità, parla attraverso sporgenze e piccole aperture di luce allacciando un discorso di intimità quasi segreta con le persone. Vi sono anche opere di design, come i paramenti sacri proposti per papa Francesco, accanto a progetti profani quali quello del padiglione portoghese per Expo 1998 di Lisbona, con la sua lunga tettoia sottile che s'incurva leggermente come una grande ala pronta a spiccare il volo sul vicino oceano. O quello della Facoltà di Architettura di

Tutti i diritti riservati

Luoghi dell'Infinito

PAESE :Italia
PAGINE :62-66
SUPERFICIE :68 %
PERIODICITÀ :Mensile

DIFFUSIONE :(100000)
AUTORE :Leonardo Servadia

► 1 dicembre 2016

**Alle pagine precedenti, da sinistra,**
le Piscinas das Marés a Leça da Palmeira, Portogallo, 1961-1966 (FG+SG Fernando Guerra); la Facoltà di Architettura di Porto, 1986-1996 (Mimmo Jodice)

Porto, dove venti edifici in cemento di eguale misura si ripetono simili nelle dimensioni ma diversi nel disegno delle aperture come a dimostrare come un tema pur semplice, mantenendo coerenza, compattezza, uniformità, possa articolarsi in un'infinità di declinazioni.

Particolare rilievo viene dato al progetto per la stazione Municipio della Metropolitana di Napoli in cui Siza (con Souto de Moura) dialoga con la memoria e fa convivere la stratificazione della storia con la vita contemporanea: nel corso dei lavori di scavo sono emerse innumerevoli presenze archeologiche e Siza ha concepito gli spazi del transito come occasioni per i passanti di incontrare, conoscere e meditare quel mondo sepolto. È una stazione concepita come luogo del silenzio, per paradossale che possa sembrare (dal momento che di per sé le stazioni sarebbero "non luoghi" della fretta, del passaggio anonimo, della noncuranza), intesa come una vera e propria galleria museale. La mostra al Maxxi è accompagnata da immagini catturate da diversi fotografi: Fernando Guerra, José Manuel Rodrigues, Leonardo Finotti, Luís Ferreira Alves, Manuel Ribeiro, Nicolò Galeazzi e Mimmo Jodice. Sono interpretazioni degli ambienti immaginati dall'architetto. La bidimensionalità della fotografia indaga su come lo spazio diviene espressione di un modo d'essere. Delle architetture di Siza i critici mettono sempre in luce la poeticità, la capacità

Tutti i diritti riservati

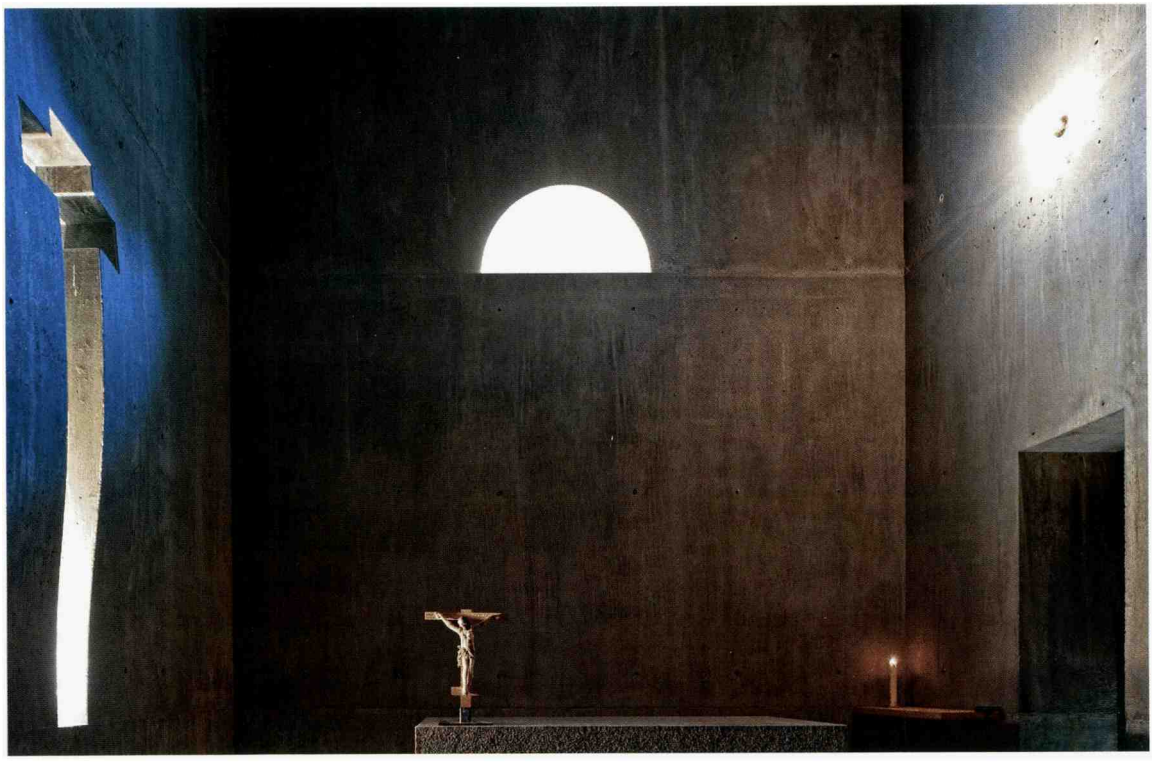
Luoghi dell'Infinito

PAESE :Italia
PAGINE :62-66
SUPERFICIE :68 %
PERIODICITÀ :Mensile

DIFFUSIONE :(100000)
AUTORE :Leonardo Servadia

► 1 dicembre 2016

**In queste pagine, da sinistra,** l'esterno e l'interno della cappella della tenuta di Santo Ovidio, Lousada, Portogallo, 1997-2001 (FG+SG Fernando Guerra).



di proporsi come aperture di dialogo, come prospettive che allargano i confini. Attribuendogli il Leone d'oro alla carriera, nel 2012, la Biennale veneziana spiega che Siza, il quale vive nell'estremo margine occidentale dell'Europa, pur «protetto dalla sua collocazione isolata, emana una saggezza universale». E quando nel 1992 gli viene attribuito il Pritzker prize, nella motivazione si legge che la sua architettura è improntata al rispetto «per le tradizioni del suo Portogallo, per il contesto, sia che operi in un edificio esistente sia che disegni un intero nuovo quartiere urbano come ha fatto a Lisbona, o che progetti una piscina che affaccia sul margine roccioso dell'oceano, come ha fatto a Porto... Siza sostiene che l'architetto non inventa nulla, solo trasforma nel momento in cui risponde ai problemi cui si trova di fronte». Le sue, conclude la commissione, sono architetture «oneste»: forse oggi, in epoca di archistar e di spettacolarizzazione, è il massimo apprezzamento che si possa esprimere a un progettista.

A Siza nel 2000 è stato attribuito anche il Premio internazionale di architettura sacra "Frate Sole", il più importante riconoscimento dedicato alla progettazione per il culto: per la chiesa di Marco de Canaveses. In questo caso la motivazione evidenziava come egli fosse riuscito a inserire «nel paesaggio un segno forte, ove la stereometria pura dei volumi assegna al costruito una valenza astratta im-

Tutti i diritti riservati

Luoghi dell'Infinito

PAESE :Italia
PAGINE :62-66
SUPERFICIE :68 %
PERIODICITÀ :Mensile

DIFFUSIONE :(100000)
AUTORE :Leonardo Servadia

► 1 dicembre 2016

**In queste pagine, da sinistra,** la chiesa di Santa Maria, a Marco de Canaveses, Portogallo, 1990-1996: l'aula vista dal presbiterio, e l'alto portone che arretra tra due corpi laterali (Alessandra Chemollo).

mediatamente riconducibile al tema del sacro». Il che riassume in modo mirabile il legato di tutta l'opera di Siza, perché la sacralità può manifestarsi ovunque sorga l'invito a comprendere come al di là della materia vi sia qualcosa che la supera, e a guardare oltre i confini del noto.

Con l'intento di offrire un omaggio a tutto tondo al maestro portoghese, Roma propone altre due mostre parallele, all'Accademia di San Luca: in "La misura dell'Occidente. Álvaro Siza e Giovanni Chiaramonte" architettura e fotografia si incontrano per raccontare l'esperienza del guardare l'anima dei luoghi; "Il Grand Tour. Álvaro Siza in Italia 1976-2016" rimemora quanto Siza abbia insegnato, studiato, raccontato, esposto e costruito in Italia. Con l'augurio che da Siza l'architettura contemporanea possa apprendere la lezione della discrezione, virtù quant'altre mai consona a quell'arte.

**"Álvaro Siza. Sacro"**, a cura di A. Bonito Oliva e di M. Guccione. Roma, Maxxi. Fino al 19 marzo. Info: 063201954, fondazionemaxxi.it.

**"Il Grand Tour. Álvaro Siza in Italia 1976-2016"**, a cura di R. Cremascoli e F. Moschini; **"La misura dell'Occidente. Álvaro Siza e Giovanni Chiaramonte"**, a cura di R. Cremascoli e L. Geronazzo. Roma, Accademia Nazionale di San Luca. Fino al 25 febbraio. Info: 066798850.

Tutti i diritti riservati